Parlamento europeo
2019-2024

Commissione per i problemi economici e monetari

2023/2063(INI)

4.12.2023

PROGETTO DI RELAZIONE

sul Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche 2024 (2023/2063(INI))

Commissione per i problemi economici e monetari

Relatore: René Repasi

Relatrice per parere della commissione associata a norma dell'articolo 57 del regolamento:
Margarida Marques, commissione per i bilanci

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 9

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche 2024 (2023/2063(INI))

Il Parlamento europeo,

– visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 136,

– visto il protocollo n. 1 al trattato sull'Unione europea (TUE) e al TFUE sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea,

– visto il protocollo n. 2 al TUE e al TFUE sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità,

– visto il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria,

– visti l'accordo di Parigi della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e gli obiettivi di sviluppo sostenibile,

– vista la direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri[1],

– visto il regolamento (UE) n. 1177/2011 del Consiglio, dell'8 novembre 2011, che modifica il regolamento (CE) n. 1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi[2],

– visto il regolamento (UE) n. 1173/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, relativo all'effettiva esecuzione della sorveglianza di bilancio nella zona euro[3],

– visto il regolamento (UE) n. 1174/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulle misure esecutive per la correzione degli squilibri macroeconomici eccessivi nella zona euro[4],

– visto il regolamento (UE) n. 1175/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, che modifica il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche[5],

– visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16

[1] GU L 306 del 23.11.2011, pag. 41.
[2] GU L 306 del 23.11.2011, pag. 33.
[3] GU L 306 del 23.11.2011, pag. 1.
[4] GU L 306 del 23.11.2011, pag. 8.
[5] GU L 306 del 23.11.2011, pag. 12.

novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici[6],

– visto il regolamento (UE) n. 472/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri nella zona euro che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria[7],

– visto il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro[8],

– visto il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza[9] (regolamento RRF),

– vista la comunicazione della Commissione, del 4 marzo 2021, dal titolo "Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali" (COM(2021)0102),

– visto l'impegno sociale di Porto, del 7 maggio 2021, sottoscritto dal Consiglio, dalla Commissione, dal Parlamento e dalle parti sociali,

– vista la valutazione dell'orientamento di bilancio appropriato per la zona euro nel 2024, del 28 giugno 2023, del Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche,

– vista la relazione annuale del Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche del 4 ottobre 2023,

– vista la comunicazione della Commissione, del 9 novembre 2022, sugli orientamenti per una riforma del quadro di governance economica dell'UE (COM(2022)0583),

– vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, presentata dalla Commissione, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio (COM(2023)0240),

– vista la proposta di regolamento del Consiglio, presentata dalla Commissione, recante modifica del regolamento (CE) n. 1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (COM(2023)0241),

– vista la proposta di direttiva del Consiglio, presentata dalla Commissione, recante modifica della direttiva 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (COM(2023)0242),

– vista la dichiarazione di Granada, adottata il 6 ottobre 2023,

[6] GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.
[7] GU L 140 del 27.5.2013, pag. 1.
[8] GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11.
[9] GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17.

– vista la comunicazione della Commissione, del 21 novembre 2023, dal titolo "Analisi annuale della crescita sostenibile 2024" (COM(2023)0901),

– viste la relazione della Commissione, del 21 novembre 2022, sul meccanismo di allerta per il 2024 (COM(2023)0902) e la raccomandazione della Commissione, del 21 novembre 2022, di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro (COM(2023)0903),

– vista la proposta di relazione comune sull'occupazione della Commissione e del Consiglio del 21 novembre 2022 (COM(2023)0904),

– viste le previsioni economiche dell'autunno 2023, pubblicate dalla Commissione il 15 novembre 2023,

– visto l'articolo 54 del suo regolamento,

– visto il parere della commissione per i bilanci,

– vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A9-0000/2022),

A. considerando che, secondo le previsioni dell'autunno 2023 della Commissione, la crescita del PIL nel 2023 dovrebbe attestarsi allo 0,6 % sia nell'UE sia nella zona euro e dovrebbe aumentare fino a raggiungere rispettivamente l'1,3 % e l' 1,2 % nel 2024;

B. considerando che il mercato del lavoro dell'UE ha continuato a registrare buoni risultati nel primo semestre del 2023 nonostante il rallentamento della crescita economica, ma che, secondo le previsioni dell'autunno 2023 della Commissione, la carenza di manodopera continua a essere acuta in alcuni settori e alcune professioni; che la disoccupazione ha raggiunto un minimo storico nell'intera Unione, registrando differenze tra gli Stati membri;

C. considerando che l'inflazione si attesterà al 6,5 % nell'UE e al 5,6 % nella zona euro nel 2023 e che dovrebbe scendere rispettivamente al 3,5 % e al 3,2 % nel 2024, secondo le previsioni dell'autunno 2023 della Commissione;

D. considerando che il rapporto tra debito pubblico e PIL dovrebbe aumentare fino a raggiungere l'83,1 % nell'UE e il 90,4 % nella zona euro; che il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe diminuire marginalmente nell'UE, attestandosi all'incirca all'82,7 % nel 2024 e all'82,5 % nel 2025;

E. considerando che una risposta politica rapida, decisiva e coordinata ha consentito all'economia dell'UE di riprendersi e affrontare le conseguenze socioeconomiche della pandemia di COVID-19 e della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, così come le ha permesso di attraversare la crisi energetica che ne è conseguita, il rallentamento economico nel 2023 e un periodo di elevato rischio e incertezza, anche a causa della situazione in Medio Oriente;

F. considerando che i finanziamenti dell'Unione si sono dimostrati uno strumento essenziale per garantire la stabilizzazione macroeconomica a livello dell'UE e

aumentare la sua resilienza interna ed esterna in tempi di crisi, sostenendo al contempo gli Stati membri nel finanziare gli investimenti necessari nelle priorità dell'UE per affrontare le sfide attuali e future;

Prospettive economiche per l'UE

1. esprime preoccupazione per la debole crescita nell'Unione; prende atto del continuo impatto dei prezzi dell'energia e dell'inflazione sul potere d'acquisto delle famiglie e sulla capacità operativa delle imprese dell'UE;

2. riconosce gli sforzi della Banca centrale europea (BCE) volti a ridurre il tasso di inflazione nella zona euro; ritiene che gli aumenti dei tassi di interesse affrontino solo in parte le ragioni dell'aumento dell'inflazione e che siano necessarie politiche e riforme di bilancio, strutturali e normative adeguate e coordinate che integrino le azioni di politica monetaria della BCE;

3. sottolinea che la mancanza di investimenti pubblici e privati in alcuni Stati membri ostacola il potenziale di crescita sostenibile; evidenzia che tali investimenti sono fondamentali per far sì che l'UE abbia la capacità di far fronte alle sfide esistenti e di aumentare la propria resilienza e competitività durante le sfide future;

Semestre europeo e dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF)

4. ricorda che il semestre europeo è il quadro istituito per coordinare le politiche di bilancio, economiche, sociali e occupazionali in tutta l'Unione conformemente ai trattati, compreso il pilastro europeo dei diritti sociali, il che ne salvaguarda la stabilità macroeconomica e la coesione sociale;

5. esprime preoccupazione per il deterioramento della dimensione sociale del semestre europeo derivante dall'autolimitazione delle raccomandazioni specifiche per paese all'attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR) e per la diminuzione del numero di raccomandazioni specifiche per paese basate sul quadro di valutazione della situazione sociale; invita la Commissione a instaurare un legame più stretto tra le raccomandazioni specifiche per paese e le rispettive relazioni per paese;

6. condivide l'opinione secondo cui le raccomandazioni specifiche per paese del 2024 debbano concentrarsi su una serie limitata di sfide; sottolinea che le raccomandazioni specifiche per paese devono altresì servire a rafforzare la competitività, promuovere le transizioni verde e digitale e garantire l'equità sociale; pone l'accento sul fatto che le raccomandazioni specifiche per paese devono tenere conto delle vulnerabilità sociali;

7. esprime preoccupazione per il fatto che il sistema di finanziamento e verifica, basato sulla performance, del dispositivo per la ripresa e la resilienza produca risultati troppo limitati e crei troppa burocrazia; chiede maggiore flessibilità per adeguare i traguardi e gli obiettivi al fine di tenere conto degli insegnamenti tratti durante il processo di attuazione;

8. sostiene la razionalizzazione dei programmi della politica di coesione dell'UE con le esigenze di investimento individuate nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza e nelle raccomandazioni specifiche per paese; ricorda che la politica di

coesione persegue una serie di obiettivi più ampia rispetto a quella del dispositivo per la ripresa e la resilienza; chiede un'integrazione comparabile della partecipazione dei portatori di interessi nell'elaborazione e nell'attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza, come avviene per i programmi della politica di coesione;

Riforma del quadro di governance economica dell'UE

9. ritiene necessario riformare le norme di bilancio dell'UE e accoglie con favore le proposte presentate dalla Commissione;

10. sottolinea che la riforma deve portare a una semplificazione del quadro, essere più specifica a ciascun paese e rafforzare l'applicabilità del quadro, nonché consentire agli Stati membri di soddisfare il fabbisogno di investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale delle rispettive economie senza compromettere la sostenibilità del debito pubblico;

11. accoglie con favore che siano stati tratti insegnamenti dalle scelte di progettazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza nell'instaurare un legame tra gli impegni di bilancio, di riforma e di investimento nazionali e gli incentivi finanziari dell'UE quali sovvenzioni e prestiti; si rammarica profondamente del fatto che, a differenza del dispositivo per la ripresa e la resilienza, la riforma del quadro di governance economica non disponga dei meccanismi di incentivazione per sostenere e promuovere le riforme politiche e gli investimenti necessari a livello nazionale; esprime preoccupazione per il fatto che alcuni Stati membri non avranno da soli la capacità finanziaria per finanziare la transizione giusta, verde e digitale;

12. deplora che le proposte di riforma non affrontino in misura sufficiente l'interazione tra gli squilibri macroeconomici e le norme di bilancio; sottolinea che la stabilità finanziaria dell'UE dipende dall'equilibrio macroeconomico tra le economie degli Stati membri e che il ripristino di tale equilibrio può richiedere una spesa pubblica;

13. riconosce la necessità di evitare la persistenza di disavanzi eccessivi e chiede norme comuni basate su criteri oggettivi per conseguire tale obiettivo; sottolinea che, in cambio, tali norme non dovrebbero precludere deviazioni temporanee dal percorso di spesa netta dovute a investimenti mirati, giustificabili e di rilevanza strategica volti a realizzare gli obiettivi dell'UE;

14. riconosce le differenze tra i singoli Stati membri per quanto riguarda la sostenibilità del loro debito e la loro capacità di ridurre il debito pur essendo ancora in grado di investire; sottolinea pertanto la necessità di consentire agli Stati membri di seguire percorsi diversi di riduzione del debito;

15. accoglie con favore il fatto che la Commissione negozia con gli Stati membri i singoli piani strutturali di bilancio; sottolinea che tale aumento del potere discrezionale della Commissione deve essere accompagnato da una maggiore responsabilità nei confronti del Parlamento europeo;

16. ritiene che un maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali nella determinazione del contenuto e nel voto dei piani strutturali di bilancio sia un modo significativo per aumentare la titolarità nazionale dei piani strutturali di bilancio;

17. riconosce che il dialogo economico nell'ambito del semestre europeo costituisce un'utile base per un'assunzione di responsabilità, ma ritiene che un'adeguata forma di responsabilità possa essere conseguita solo se il Parlamento europeo dispone di strumenti di responsabilità che gli consentano di applicare conseguenze sulla base della sua valutazione dei risultati del semestre europeo, quali i diritti di veto o la responsabilità personale dei commissari;

°

° °

18. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Il semestre europeo è un esercizio annuale di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri e ha un ampio impatto sulle politiche sociali. La relazione d'iniziativa sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche nel 2024 esprime preoccupazione per la debole crescita economica, sottolinea l'impatto dei prezzi dell'energia e dell'inflazione sul potere d'acquisto e riconosce il ruolo dell'UE nella stabilizzazione dell'economia durante le crisi. Il relatore sottolinea la necessità di politiche fiscali, strutturali e normative coordinate, nonché di investimenti pubblici e privati. Gli aspetti occupazionali e sociali della strategia annuale per la crescita sostenibile 2024 sono particolarmente importanti alla luce del contesto di incertezza caratterizzato dall'aumento dell'inflazione e del costo della vita a seguito dell'attuale invasione russa dell'Ucraina, nonché dalle conseguenze sociali ed economiche in atto causate dalla pandemia di COVID-19 e dalla situazione in Medio Oriente.

Nella relazione viene espressa preoccupazione per i bassi tassi di crescita nell'UE dovuti agli effetti persistenti dei prezzi dell'energia e dell'inflazione sul potere d'acquisto delle famiglie e sulla performance delle imprese dell'UE. L'impegno profuso dalla BCE a contrasto dell'inflazione è riconosciuto, ma la situazione suggerisce che il semplice aumento dei tassi di interesse non sia insufficiente; sono necessarie politiche di bilancio, strutturali e normative coordinate per poter contrastare tale contesto pervaso dalla crisi. Il testo sottolinea che l'insufficienza di investimenti pubblici e privati in alcuni Stati membri ostacola la crescita sostenibile, ponendo l'accento sul ruolo cruciale di tali investimenti nel rafforzare la resilienza, la solidità e la competitività dell'UE in un contesto colmo di sfide.

Inoltre, il relatore tratta questioni relative al semestre europeo e al dispositivo per la ripresa e la resilienza e propone riforme del quadro di governance economica dell'UE, tra cui la necessità di semplificare, applicare e sostenere le transizioni verde e digitale. Pur riconoscendo gli insegnamenti tratti dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, il relatore deplora la mancanza di meccanismi di incentivazione analoghi nella proposta di riforma del quadro di governance economica. Vengono espresse preoccupazioni in merito alla capacità finanziaria di alcuni Stati membri di finanziare le necessarie transizioni verde e digitale in modo indipendente. Vi sono ulteriori motivi di apprensione in merito al declino della dimensione sociale dovuto all'autolimitazione delle raccomandazioni specifiche per paese (RSP) e, di conseguenza, alla diminuzione del numero di raccomandazioni basate sul quadro di valutazione della situazione sociale. Il relatore propone di formulare raccomandazioni mirate specifiche per paese per il 2024, sottolineando il loro ruolo nel rafforzare la competitività, le transizioni verde e digitale e l'equità sociale, tenendo conto delle vulnerabilità sociali. Si osservano preoccupazioni in merito all'inefficienza e alla burocrazia del sistema basato sulla performance del dispositivo per la ripresa e la resilienza. La relazione annuale sul semestre europeo di quest'anno sostiene l'allineamento delle politiche di coesione dell'UE al dispositivo per la ripresa e la resilienza e alle raccomandazioni specifiche per paese, esortando i portatori di interessi a partecipare ai piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR) in modo simile a quanto avviene per i programmi della politica di coesione.

Il relatore deplora l'insufficiente attenzione dedicata all'interazione tra gli squilibri macroeconomici e le norme di bilancio, sottolineando l'importanza di affrontare questo problema per la stabilità finanziaria dell'UE, che potrebbe richiedere una spesa pubblica.

Riconosce la necessità di limitare la spesa pubblica per evitare disavanzi eccessivi, suggerendo limitazioni basate su criteri oggettivi, ad eccezione di alcune spese, escluse da tali limitazioni perché destinate a investimenti necessari.

Inoltre, il rigoroso finanziamento basato sulla performance e il sistema di verifica del dispositivo per la ripresa e la resilienza sono osservati con preoccupazione, in quanto è necessaria una maggiore flessibilità al fine di conseguire gli obiettivi di investimento concordati. Ciò è ancora più necessario nel caso in cui i programmi della politica di coesione debbano essere razionalizzati per allinearli alle esigenze di investimento del dispositivo per la ripresa e la resilienza. La riforma delle norme di bilancio dell'UE svolge un ruolo cruciale nei futuri sviluppi delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri, tanto quanto la necessità di una maggiore responsabilità, del coinvolgimento dei parlamenti nazionali e di strumenti adeguati che permettano al Parlamento europeo di chiedere conto alla Commissione europea dei risultati del semestre europeo.